Quotidiano
26-04-2025
Pagina 26
Foglio 1 / 2

Libero

Tiratura: 55.528
Diffusione: 20.110

www.ecostampa.it

GIORGIO CAPRONI

L'Enea che attraversò l'esistenza in versi

Una biografia introduce alla poetica di uno dei maggiori autori del Novecento, che concepì vita e letteratura come cammino

SILVIA STUCCHI

Raramente si incontra un libro che coniughi forma e sostanza, o, se vogliamo dirlo meglio, in cui lo stile, il registro si adegui tanto bene al contenuto, come accade nel profilo ***Giorgio Caproni. Scrittore in versi*** appena pubblicato da **Francesco Napoli** per le *Edizioni Ares* (*136 pp., 15 euro*). L'autore riesce a condensare in pagine semplici e chiare la poetica, l'ispirazione e, ovviamente, le fasi della vita di Giorgio Caproni.

Questo profilo biobibliografico di Caproni, si diceva, è un libro prezioso quanto snello, che ci introduce nell'officina poetica di un grande del Novecento, e, inoltre, ci spiega in termini piani e chiarissimi le soluzioni formali e tecniche della sua versificazione. Se Caproni è il poeta del finto understatement, Francesco Napoli, con tono ugualmente sommesso, e direi amicale, ci dà una lezione magistrale: come spiegare un grande poeta anche a chi di poesia non è pratico, ma solo appassionato.

In questi ultimi anni, soprattutto grazie a *Il mio Enea*, curato da Alessandro Fo e Filomena Giannotti (Garzanti 2020), l'interesse per Caproni si è concentrato soprattutto su *Il passaggio di Enea*: l'ispirazione venne a Caproni dalla grave situazione di Genova durante la Seconda Guerra Mondiale, quando, miracolosamente, rimase indenne dai bombardamenti il monumento a Enea, scolpito nel 1728 da Francesco Baratta, posto in piazza Bandiera, la più colpita della città. Come scrive Napoli, «vedere ergersi ancora intatta la statua del mitico eroe virgiliano con il padre Anchise sulle spalle e il figlioletto Astianatte per mano e d'intorno palazzi ridotti a un cumulo di macerie, impressionò il poeta. Vi lesse una sorta di allegoria».

A distanza di qualche anno, sull'*Italia socialista* del 7 ottobre 1948, Caproni dedicherà vari articoli proprio all'eroe virgiliano: «Enea è un uomo il cui destino mi ha sempre profondissimamente commosso. Figlio e nel contempo padre. Enea sofferse tutte le croci e le delizie che una tale condizione comporta (...) Non potendo più appoggiarsi a nessuno (nemmeno al padre, vale a dire alla tradizione ch'ormai cadente grava fragilissima sulle sue spalle) egli deve operare, del tutto solo, non soltanto per sostenere sé stesso ma anche per chi l'ha sostenuto fino a ieri (il padre e la tradizione) e chi al suo fianco lo segue»: trasparente dichiarazione sulla condizione dell'Italia che deve rimettersi in piedi e affrontare il disastro bellico; ma anche evidente dichiarazione di poetica. In tale scenario, Caproni prova a capire se ha un'alternativa alla sua Genova e a Roma, dove aveva preso servizio nelle scuole elementari. Nonostante l'amarezza per le condizioni della sua Genova, Caproni deciderà pragmaticamente di riprendere a insegnare alla scuola elementare "G. Pascoli" a Trastevere. Sarà la scelta definitiva: da Roma non si muoverà più, anche se con essa avrà un rapporto sempre conflittuale. «Con Roma non sono mai entrato in dimestichezza - affermerà il poeta molti anni dopo su *La Rassegna della Letteratura Italiana*, settembre-dicembre 1981 - non sono mai riuscito a sentirla, neppure in parte, mia. Forse perché è una scarpa troppo grande - o "grandiosa" - per il mio piede.

Napoli dedica poi, con ragione, grande attenzione al *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee* (1965): il Congedo è incentrato su un topos o allegoria molto chiara: la vita come viaggio. In questo caso, un viaggio in uno scompartimento di un treno, il cui incipit è proprio da antologia: «Amici, credo che sia/meglio per me cominciare /a tirar giù la valigia». Il viaggio della vita volge al termine, ma non è dato conoscere quale sarà l'ora d'arrivo, né sapremo quali e quante fermate la precedano, anche se «sicuri segni mi dicono / da quanto m'è giunto all'orecchio/di questi luoghi/ch'io vi dovrò presto lasciare». Caproni propone questo tema, financo abusato, con originalità, soprattutto, nel parlare di sé fingendo di parlare degli altri, affidando la riflessione sulla propria angoscia esistenziale a personaggi che si fanno suoi portavoce.

Completa questo prezioso libro una *Intervista a Maurizio Cucchi* (p. 116 sgg.), che lascia una testimonianza documentata e calda del "suo" Caproni, Maestro del Novecento, ma anche poeta di una generazione e di un tempo, ormai, dice Cucchi, finito, quando ancora ci si riuniva, «si discuteva e ci si confrontava sui termini concreti della scrittura, della ricerca».


Lpensiero
GIORGIO CAPRONI
L'Enea che attraversò l'esistenza in versi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

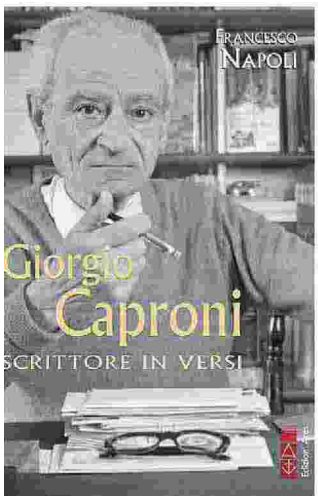
Ares

Quotidiano
26-04-2025
Pagina 26
Foglio 2 / 2

Libero

www.ecostampa.it





Giorgio Caproni nacque a Livorno nel 1912, nel 1922 si trasferisce con la famiglia a Genova, la città che, dichiarò di sentire «più mia. Là sono uscito dall'infanzia, là ho studiato, son cresciuto, ho sofferto, ho amato». Le prime raccolte poetiche risalgono agli anni Trenta.
Nel '39 si trasferì a Roma dove visse per il resto della vita anche se ammise che con la Capitale «non sono mai riuscito a sentirla, neppure in parte, mia. Forse perché è una scarpa troppo grande - o "grandiosa" - per il mio piede». Sopra, la copertina del libro di Napoli *(lpa)*

PADRE E FIGLIO PASSATO E FUTURO

«Il destino di Enea mi ha sempre commosso: figlio e padre, sostenne chi lo precedette e chi lo seguì»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE